

Parchi urbani di nuova generazione. Il caso studio del Valentino a Torino

Original

Parchi urbani di nuova generazione. Il caso studio del Valentino a Torino / Vigliocco, E., Ingaramo, R.. - STAMPA. - tomo 3: Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà:(2024), pp. 977-986. (ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS Torino (ITA) 6-10 settembre 2022).

Availability:

This version is available at: 11583/2993589 since: 2024-10-22T15:55:08Z

Publisher:

AISU international | Associazione Italiana di Storia urbana

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

**CITTÀ CHE
SI ADATTANO?**

**ADAPTIVE
CITIES?**

4 TOMI
BOOKS | **3**

INSIGHTS

4

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

3

**PROCESSI URBANI
DI ADATTAMENTO E RESILIENZA
TRA PERMANENZA E PRECARIETÀ**

**URBAN PROCESSES OF ADAPTATION
AND RESILIENCE BETWEEN
PERMANENCE AND PRECARIOUSNESS**

a cura di
edited by

Andrea Longhi

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

INDICE GENERALE / OVERALL TABLE OF CONTENTS

TOMO / BOOK 1

a cura di / edited by CRISTINA CUNEO

ADATTABILITÀ O INCAPACITÀ ADATTIVA DI FRONTE AL CAMBIAMENTO

ADAPTABILITY OR ADAPTIVE INABILITY IN THE FACE OF CHANGE

1.01

Urbs e/o civitas. Città e cittadinanza alla prova dei cambiamenti traumatici
Urbs and/or Civitas. Cities and Citizenships Under the Threat of Traumatic Changes

1.02

Difficult Heritage e trasformazioni urbane
Difficult Heritage and Urban Trasformations

1.03

Le città-porto nella nuova geografia adriatica post Grande guerra (1919-1939)
Port-Cities in the New Adriatic Geography post World War I (1919-1939)

1.04

Commercio, architettura e città tra continuità, adattabilità e cambiamento
Commerce, Architecture and Cities Between Continuity, Adptability, and Change

1.05

Frammenti per ricostruire la memoria. Sopravvivenza, riuso e oblio del patrimonio dopo la catastrofe (XV-XVIII sec.)
Fragments to Rebuild the Memory. Heritage Survival, Reuse and Oblivion After the Catastrophe (XV-XVIII Centuries)

1.06

Ri-costruzioni. L'Italia sismica da Messina 1908 a oggi
Re-constructions. Seismic Italy from Messina 1908 Until Today

1.07

Tabula rasa: le reazioni ai traumi della ricostruzione tra Occidente e Oriente
Tabula Rasa: Reactions to the Traumas of the Reconstruction Between West and East

1.08

L'architettura di regime in Italia e nelle sue terre d'oltremare durante il ventennio fascista: passato, presente, futuro

Regime's Architecture in Italy and its Overseas Territories During the Fascist Period: Past, Present, Future

1.09

Spazio pubblico ed estetica urbana nelle città del secondo dopoguerra: ricostruzione, trasformazione e innovazione

Public Space and Urban Design of the Cities Post-World War II: Reconstruction, Transformation and Innovation

1.10

Ripensando alle strategie urbane dopo la crisi petrolifera degli anni settanta. Nuove sfide, nuovi tipi di mobilità alla luce della svolta ecologica

Reconceiving Urban Planning Strategies and Cities After the Big Oil Crisis of the 1970s. New Challenges and the New Mobility and Ecology Turn

1.11

Strutture di accoglienza e cura, strutture di confinamento. Storia e attualità

Shelter and Cure Structures, Confinement Structures. History and Current Situation

1.12

Spazi di un altrove. Il ruolo delle architetture eterotopiche nella città contemporanea

Spaces of an 'Elsewhere'. The Role of Heterotopic Architecture in the Contemporary City

1.13

Gli ex Ospedali Psichiatrici. Luoghi in bilico tra memoria e oblio. Una rilettura operativa e strategica per la città contemporanea

The Former Psychiatric Hospitals. Places Poised Between Memory and Oblivion. An Operational and Strategic Reinterpretation for the Contemporary City

TOMO / BOOK 2

a cura di / edited by CHIARA DEVOTI, PELIN BOLCA

ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE ORDINARIE
ORDINARY CONDITIONS ADAPTABILITY

2.01

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale

Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations

2.02

La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa

Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life

2.03

Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità

A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability

2.04

Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città

Central Authority and Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities

2.05

Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano

Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area

2.06

La città mediterranea e i suoi margini nella *longue durée*

The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée

2.07

La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate'

The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory

2.08

Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità

Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities

2.09

L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento

Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century

2.10

Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano

Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock

2.11

“Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa?

“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?

2.12

Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità
Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity

2.13

Spazi collettivi “introversi”: trasformazioni, mutazioni, evoluzioni del palazzo città
“Introverted” Collective Spaces: Transformations, Mutations, Evolutions of the City-Palace

2.14

L’azione della “creatività urbana” nella città contemporanea: gli effetti sui contesti
The Action of “Urban Creativity” in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts

2.15

Città e architetture per l’infanzia
City and Architecture for Children

2.16

Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico dopo la pandemia
Step Change. The Use of the Architectural Heritage After the Pandemic

TOMO / BOOK 3a cura di / edited by **ANDREA LONGHI****PROCESSI URBANI DI ADATTAMENTO E RESILIENZA
TRA PERMANENZA E PRECARIETÀ****URBAN PROCESSES OF ADAPTATION AND RESILIENCE
BETWEEN PERMANENCE AND PRECARIOUSNESS****3.01**

Anfiteatri romani e antichi edifici per lo spettacolo: sopravvivenza e adattamento
Survival and Adaptation of Roman Amphitheaters and Ancient Buildings for Public Spectacles

3.02

Spazio urbano e architettura in Italia meridionale nel Medioevo: fenomeni di adattamento e resilienza al mutare degli scenari politici
City Planning and Architecture in Southern Italy in the Middle Ages: Phenomena of Adaptation and Resilience to Changing Political Scenarios

3.03

L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana, secoli XII-XX
Civic Architecture as a Mirror and Tool of Urban Adaptability, 12th-20th Centuries

3.04

Venezia in una prospettiva storica: paradigma di resilienza
Venice from a Historical Perspective: a Paradigm of Resilience

3.05

La città e le opere di canalizzazione idraulica. Reazioni, trasformazioni, adattamenti
Cities and Hydraulic Canalization Networks: Reactions, Transformations, Adaptations

3.06

La città e le leggi. Topografie della resilienza nell'Italia del Novecento
The City and the Laws. Topographies of Resilience in Twentieth Century Italy

3.07

'Città nelle città'. I grandi innesti urbani del fascismo nella città contemporanea
'Cities in Cities'. The Great Urban Additions of Fascism in the Contemporary City

3.08

Patrimonio religioso e catastrofi: strategie di adattamento e pretesti di resilienza
Religious Heritage and Catastrophes: Adaptation Strategies and Resilience Pretexts

3.09

Le trasformazioni dello spazio del sacro
Sacred Space Transformations

3.10

Resilienza e patrimonio
Resilience and Cultural Heritage

3.11

Paesaggio e biodiversità per la resilienza del territorio
Landscape and Biodiversity for Territorial Resilience

3.12

Spazio pubblico adattivo
Adaptive Public Space

3.13

Complesso, Complessità e Spazio Costruito
Complex, Complexity and Built Space

3.14

Centri storici, approvvigionamento dei materiali e storia della costruzione
Historic Centers, Procurement of Materials and Construction History

3.15

Muovere dalle città verso i piccoli centri. Dinamiche storiche e prospettive attuali
Moving from Cities to Small Towns. Historical Dynamics and Current Prospects

3.16

Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa
Re-Inhabiting / Un-Inhabiting. Strategies and Designs for Suspended Places and Spaces

TOMO / BOOK 4

a cura di / edited by ROSA TAMBORRINO

STRATEGIE DI ADATTAMENTO E PATRIMONIO CRITICO
ADAPTIVE STRATEGIES AND CRITICAL HERITAGE**4.01**

Eredità di chi? Siti espositivi, monumenti, festival e musei nello spazio urbano
Whose Heritage? Exhibition Sites, Monuments, Festivals and Museums in Urban Space

4.02

Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South
Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South

4.03

Verso una interpretazione patrimoniale delle transizioni energetiche nella storia industriale e postindustriale
Towards a Patrimonial Interpretation of Energy Transitions Throughout Industrial and Post-Industrial History

4.04

“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città
“Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities

4.05

Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città
Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City

4.06

Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria
Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory

4.07

Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi
Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches

4.08

Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage
Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation

4.09

Narrative sullo scenario urbano del post-crisi
Narratives on the Post-Crisis Urban Scenario

4.10

La fotografia del trauma
The Photography of Trauma

4.11

In guerra e in pace. Minacce belliche e mutazioni della città europea in epoca contemporanea
In War and in Peace. War Threats and Mutations of the European City in the Contemporary Era

4.12

La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo
The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development

4.13

Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano
Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape

4.14

Archeologia, architettura e restauro della città storica
Archeology, Architecture, and Preservation of the Historic City

4.15

Verde, orti e giardini per una "città rigenerativa"
Green Areas, Vegetable Gardens and Gardens for a "Regenerative City"

4.16

Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico

The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation

4.17

Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo

Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development

4.18

L'espressione de "la longue durée", il tempo nella modellazione 3D

Expressing the "Longue Durée", 3D Modeling Change over Time

4.19

Digital Humanities per la storia urbana: analisi di reti, basi di dati e GIS

Digital Humanities for Urban History: Network, Database and GIS Analysis

4.20

e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione

e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question

TOMO
BOOK **3**

PARCHI URBANI DI NUOVA GENERAZIONE. IL CASO STUDIO DEL VALENTINO A TORINO

ELENA VIGLIOCCO, ROBERTA INGARAMO

Abstract

The pandemic has increased our desire for nature and has led us to re-evaluate the urban parks that are close to our places of living. But how do urban parks have to be so that people can satisfy their needs? In 2021 the City of Turin has appointed FULL - Future Urban Legacy Lab of the Politecnico di Torino to answer to this question through the development of a strategy for the renewal Valentino park in Turin. The renovation project aims at renovating the alliance between the cultural and natural heritage system of the city as an opportunity to reactivate the role of urban parks as engine of resilience, well-being and quality.

Keywords

Parco urbano, rigenerazione, post-pandemia, patrimonio culturale, capitale naturale

Introduzione

Le misure di contenimento della pandemia hanno prodotto effetti psicologici negativi tra cui la sensazione di isolamento e reclusione [Salari 2020]. L'impossibilità di accedere a infrastrutture come i parchi, che in condizioni di "normalità" rendono sopportabile un ambiente urbano denso, da un lato, ha indotto fenomeni di paranoia e alienazione, dall'altro, l'incremento del desiderio di natura delle persone. Nel momento in cui le misure di contenimento sono state "ammorbidite", le persone hanno dimostrato di rivalutare gli spazi urbani e verdi più prossimi all'abitazione. Tra i primi, i parchi delle città sono stati presi d'assalto da utenti ormai claustrofobici e al contempo impossibilitati a muoversi fuori Regione. Ciò che positivamente stupisce è che il protrarsi della pandemia ha prodotto nuove abitudini tra gli abitanti delle città e i parchi, prima snobbati perché poco "esotici", hanno riacquisito nuovo valore [Sepe 2021].

In questo quadro, nell'ambito dei finanziamenti Next Generation EU, nel 2021 la Città di Torino candida il rinnovamento del parco del Valentino al bando MIC – Ministero della Cultura finalizzato all'identificazione di attrattori culturali disposti sul territorio italiano da recuperare attraverso finanziamenti e progettazioni ad hoc. Alla luce dell'aggiudicazione di un finanziamento di 103 milioni euro dei 1.460 miliardi programmati sulla cultura, la Città di Torino incarica il centro interdipartimentale FULL – Future Urban Legacy Lab del Politecnico di Torino di sviluppare una strategia finalizzata al

rinnovamento complessivo del parco del Valentino¹. Obiettivo della ricerca è identificare la strategia di spesa più efficace finalizzata a massimizzare l'effetto degli investimenti connessi ai fondi strutturali attesi al fine di produrre impatti socio-economici positivi. Il progetto di rinnovamento del parco del Valentino di Torino si configura così come un'opportunità per la città per costruire progetti finalizzati a superare le vulnerabilità territoriali, puntando sulla funzionalità ecologica dei territori, sulla valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale.

La ricerca si articola in tre macro-sezioni, ciascuna delle quali risponde a una domanda. La prima s'interroga su come devono essere i parchi urbani contemporanei e che cosa cercano le persone che li frequentano. Attraverso l'identificazione di quattro criteri interpretativi, si analizzano alcuni parchi urbani contemporanei di livello internazionale e si identificano le costanti che rendono questi casi studio esempi di successo. La seconda parte, attraverso la ricostruzione degli eventi edilizi che caratterizzano il parco del Valentino e una mappatura ragionata articolata attraverso i quattro criteri interpretativi, valuta quanto il parco soddisfi i criteri sopra esposti. L'ultima parte, interrogandosi sulla strategia più opportuna per riattivare il potenziale inespresso del parco, elabora uno scenario sistemico di rinnovamento, composto da interventi implementabili nel tempo, secondo traiettorie non predeterminate.

1. Come devono essere i parchi urbani?

4 criteri e 18 comparables

Le persone frequentano i parchi urbani durante il tempo libero – definito quale l'intervallo di tempo libero dagli obblighi del lavoro o dello studio e delle attività domestiche necessarie² – al fine di “stare all'aria aperta”. La logica vuole, perciò, che i principali fruitori dei parchi siano coloro che hanno maggiore disponibilità di tempo libero e, per antonomasia, coloro che non lavorano e che non studiano; estremizzando, anziani e bambini. La pandemia però ha stravolto tutto ciò. L'isolamento a cui siamo stati sottoposti ci ha permesso di rivalutare il tempo passato all'aria aperta e, al cessare delle restrizioni, la ricerca di un tempo di qualità a contatto con la natura è diventato una necessità soprattutto per i più giovani [Barber, Kim 2020; Birditt 2021]. I parchi si sono così popolati di fruitori che fino a prima della pandemia preferivano mete più esotiche e che, per lo più, vivono in prossimità dei parchi stessi. Un dato interessante da osservare consiste nel fatto che se prima della pandemia il tempo libero quotidiano veniva per lo più trascorso in locali al chiuso – es. palestre –, ora si preferisce stare all'aperto [Lee,

¹ Il team di lavoro è composto da Roberta Ingaramo, Roberto Revelli, Tiziana Tosco, Elena Vigliocco (responsabile scientifico), Angioletta Voghera con Elena Guidetti, Giulia Lodetti, Federico Morganti e Riccardo Ronzani.

² Queste attività, generalmente si svolgono in ambienti al chiuso e, sommate a quelle di riposo notturno, igiene e alimentazione, corrispondono al 75-90% del tempo di una giornata feriale standard mentre oscillano tra il 50 e il 60% di una giornata feriale.

Tipoe 2021]. Per questo, se prima della pandemia i parchi venivano fruiti principalmente in orario diurno, i nuovi utenti si distribuiscono soprattutto nelle fasce del primo mattino, preserali o serali – se non notturne.

Ma quali sono i bisogni che le persone oggi soddisfano frequentando un parco urbano? Attraverso l'identificazione di quattro criteri interpretativi, la ricerca sviluppa l'analisi di 18 casi studio (comparables), selezionati a livello internazionale, che sono esaminati secondo le 4 lenti di ingrandimento proposte: 1) ricchi di natura; 2) desiderabili e attrattivi; 3) accessibili e sicuri; 4) innovativi e inattesi.

Criterion 1: ricchi di natura

Definizione: un luogo ricco di risorse naturali riesce ad essere ecologicamente ed economicamente sostenibile. Accoglie non solo le persone, ma anche gli altri esseri viventi presenti sul nostro pianeta. Si fonda sul principio della circolarità nell'uso delle risorse naturali: il ciclo dell'acqua, dei materiali, dell'energia, dell'alimentazione. Costruisce sostenibilità e utilizza i rifiuti come risorsa.

Casi studio esaminati: (1) Qian'an Sanlihe Ecological corridor (Qian'an, Cina, 2010), (2) Kokkedal Climate Adaptation (Kokkedal, Danimarca, 2017), (3) Promenade Plantée (Parigi, Francia, 1993), (4) Vestre Fjordpark (Aalborg, Danimarca, 2017).

Elementi comuni: i parchi selezionati condividono un approccio al progetto che mette al centro la natura e si possono distinguere in due categorie. Nella prima, la natura è interpretata come infrastruttura del parco che regola la relazione tra acqua e suolo. Nella seconda, la natura è il dispositivo che permette di colonizzare aree urbane dense.

Criterion 2: desiderabili e attrattivi

Definizione: un luogo desiderabile è quello in cui è un piacere trovarsi. È progettato a misura d'uomo. È un luogo che incoraggia il lato ludico delle persone promuovendo curiosità, meraviglia e scoperta. È in grado di alimentare una vita pubblica vivace, con accesso alla cultura, all'arte e alle attività della vita sociale. È un luogo attraente per il relax, il benessere e l'apprendimento.

Casi esaminati: (5) Tainan Spring (Tainan, Taiwan, 2020), (6) Merida Factory (Merida, Spagna, 2011), (7) Aarhus Harbor Bath (Aarhus, Danimarca, 2018), (8) Park'n Play (Copenhagen, Danimarca, 2016), (9) Shall we dance? (Oslo, Norvegia, 2017).

Elementi comuni: si desidera ciò che non si possiede. Si è attratti da ciò che incuriosisce e che ci fa stare bene. La presenza di attività per il tempo libero, lo svago, il gioco e il divertimento hanno condotto alla scelta di questi comparables. Il colore e la morbidezza delle forme è ciò che accomuna i progetti esaminati.

Criterion 3: accessibili e sicuri

Definizione: un luogo condiviso e sicuro incoraggia il senso di comunità, collaborazione e cooperazione e si rende accessibile a tutte le diversità. È progettato per interazioni sociali attraverso strutture condivise, spazi pubblici e spazi di coesistenza, indipendentemente dall'età, capacità fisiche, religione, stabilità economica, etnia, orientamento

sessuale, identità di genere o opinioni politiche. Consente di mettere in condivisione e sviluppare l'interazione tra le persone.

Casi esaminati: (10) Xiamen Bicycle Skyway (Xiamen, Cina, 2017), (11) Superkilen (Copenaghen, Danimarca, 2012), (12) Providence Pedestrian Bridge (Providence, USA, 2020), (13) Friendship Park (Tijuana, Uruguay, 2015).

Elementi comuni: accessibilità e sicurezza sono assunte nella loro accezione estensiva. Accessibilità non solo come possibilità di “arrivare” da qualche parte ma anche come opportunità di inclusione. Sicurezza non solo come “protezione” ma anche come opportunità di condividere spazi e attrezzature pubbliche.

Critério 4: innovativi e inattesi

Definizione: un parco contemporaneo è ricco di spazi non solo attrattivi e condivisi ma anche di dispositivi e luoghi che offrano servizi in cui la comunità può socializzare ed esprimersi. Arredo urbano, illuminazione ecc. sono dispositivi che facilitano l'interazione tra le persone costruendo opportunità diverse da quelle che si trovano all'interno delle mura domestiche.

Casi esaminati: (14) Crown Fountain Millennium Parck (Chicago, USA, 2004), (15) LentSpace (New York, USA, 2009), (16) Floating Island (Bruges, Belgio, 2018), (17) Kube Pavillion (Hong Kong, Cina, 2019), (18) Public toilets a Tokyo (Tokyo, Giappone, 2017).

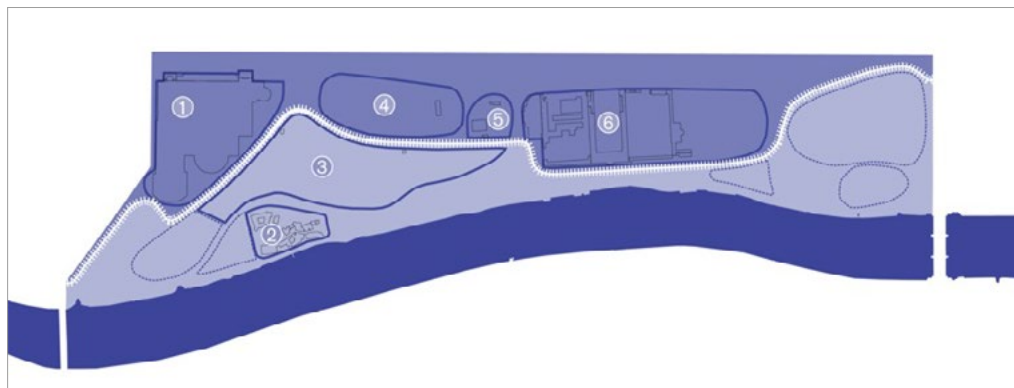
Elementi comuni: gli esempi sono accomunati dall'idea che l'applicazione della tecnologia a dispositivi consolidati possa, innovando gli spazi, rendere più semplice e “intrigante” la fruizione dello spazio pubblico. Toilette, ombreggiamenti, ecc. si trasformano in qualcosa di diverso da ciò che sembra.

Commento 1

Riprendendo la domanda da cui siamo partiti, “come devono essere fatti i parchi urbani?”, dall'esame dei casi studio emerge che per soddisfare i bisogni dei loro utenti devono essere (1) composti da una varietà di spazi diversi tra loro (non devono essere monotoni), (2) dominati dalla presenza della natura, del verde e dell'acqua, (3) concepiti per essere ecologicamente performanti e sostenibili (basso impatto ambientale), (4) composti da spazi fruibili liberamente e adattabili alle diverse esigenze, (5) accoglienti e inclusivi, (6) in grado di soddisfare le attività connesse al tempo libero e allo sport, (7) senza automobili, (8) progettati per essere utilizzati durante tutto l'anno, (9) ben connessi alla città e facilmente raggiungibili dalle persone.

2. Il parco del Valentino di Torino è un parco contemporaneo?

L'indagine sul parco del Valentino si sviluppa su due livelli. Il primo, locale, composto di 25 mappe tematiche, descrive la situazione attuale sviluppata attraverso l'applicazione della lente dei 4 criteri precedentemente esposti in modo da evidenziare punti di forza e di debolezza dell'attuale layout. Il secondo livello, urbano, composto di altrettante mappe tematiche, descrive la relazione tra il parco e il sistema metropolitano.

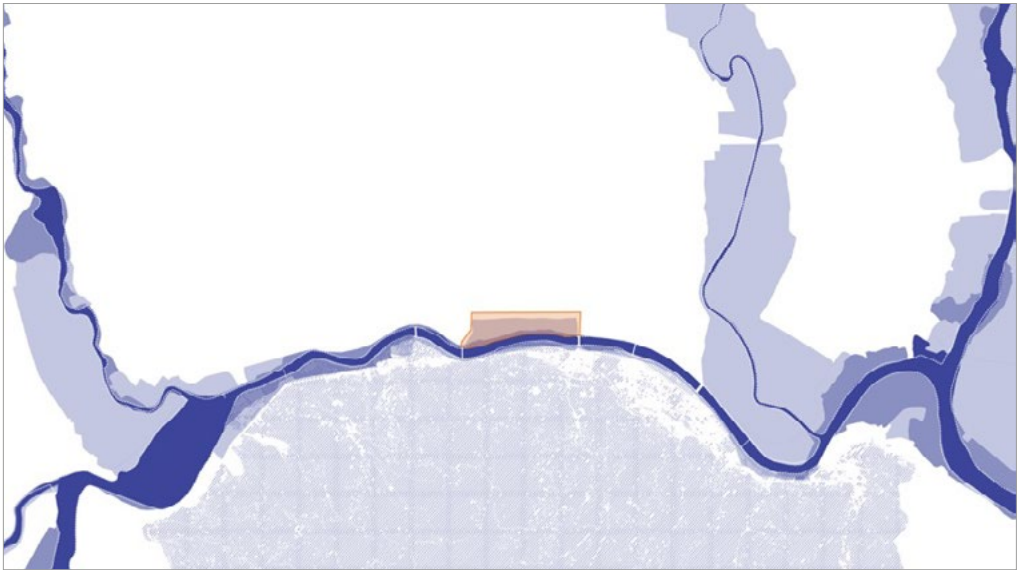


1: Livello 1 (locale). In blu scuro, il fiume Po; in azzurro, il parco “alto” alla quota della città; in azzurro chiaro, il parco “basso”. Il tratteggio bianco indica il salto di quota tra i due livelli che viene superato per mezzo di scale o di pendii più morbidi. I perimetri blu scuro indicano i cluster funzionali parzialmente accessibili quando non completamente inaccessibili. Certamente il cluster del Castello del Valentino e Orto Botanico (n. 6) costituisce un importante limite alla permeabilità accentuata dal dislivello che sussiste tra corso Massimo d’Azeglio e viale I Maggio (parallelo all’andamento del fiume). Anche i due cluster di Torino Esposizioni (n. 1) e del Padiglione 5 (n. 4) costituiscono un importante freno all’accessibilità. La presenza di questi cluster determina una percezione sempre lineare dello spazio pubblico.

Il primo livello di indagine rivela che il parco del Valentino è solo apparentemente un parco unitario. L’analisi fa emergere la presenza di un parco “alto” e di un parco “basso” e, al loro interno, di 6 cluster indipendenti. Per parco “alto” si intende l’area che si trova a quota +227 m s.l.m. – piano medio del cortile d’Onore del Castello del Valentino – che corrisponde anche al piano a cui si colloca la città. Questa parte del parco ospita attività di rilievo cittadino, tra cui tre sedi universitarie, che necessitano del contatto diretto con le infrastrutture urbane; l’accessibilità a questa parte del parco è a “pettine”. Il parco “basso”, invece, si colloca a 6-8 metri circa al di sotto del piano del cortile del Castello e si articola lungo l’asta del fiume Po; l’accessibilità è parallela al fiume. I due parchi accolgono al loro interno, complessivamente, 6 cluster chiusi che frammentano la fruizione del parco – in particolare di quello “alto”.

Il secondo livello, allargando la scala dell’indagine, svela come il parco del Valentino si inserisce in un complesso ecosistema costituito dall’insieme dei fiumi e delle aree verdi che li lambiscono. La sua posizione lo rende il punto centrale di collegamento fra diverse aree della città e, soprattutto, crocevia dei diversi percorsi e corridoi ecologici presenti nell’area analizzata.

Partendo da queste considerazioni è stato possibile stendere le analisi della fitta rete ecosistemica presente sia all’interno della città che nelle immediate vicinanze. Nel sistema dei fiumi, il Po rappresenta solo una parte delle componenti presenti nella zona, con il Sangone, la Dora, la Stura di Lanzo e tutto il sistema dei ruscelli collinari che vanno a completare il quadro idrico. L’importanza di questi fiumi non deve essere trascurata poiché, come descritto dalle mappe di rischio alluvionale, risultano più pericolosi rispetto al Po nonostante le sue maggiori dimensioni. Quest’ultimo ha il pregio di poter

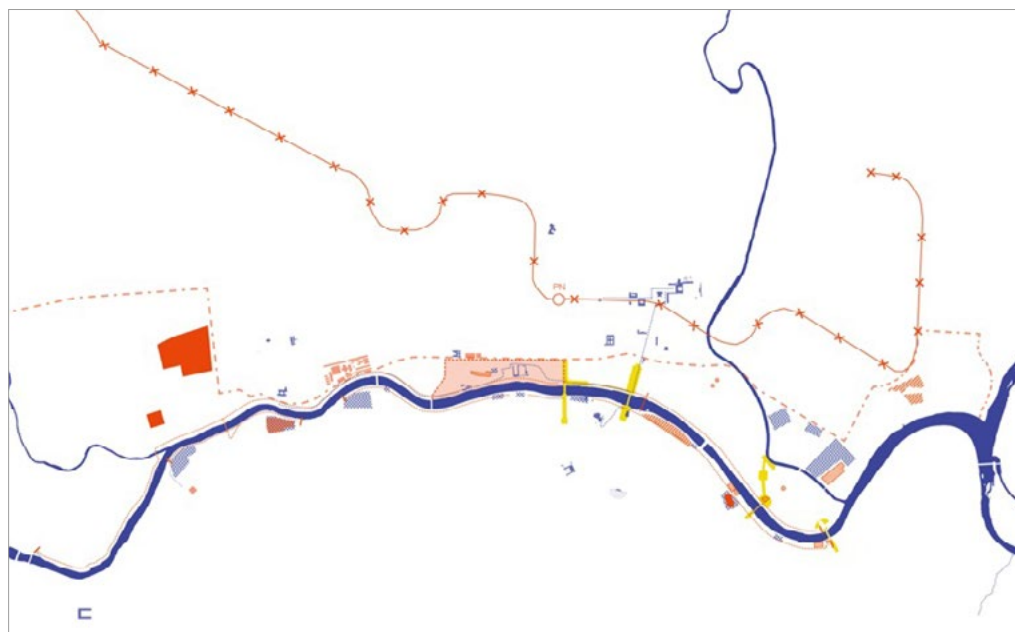


2: Livello 2 (urbano). Il sistema delle aree esondabili e delle aree a parco. In rosso il parco del Valentino.

essere navigabile per il tratto che va dalla traversa della Gran Madre fino a Moncalieri, rendendolo, di fatto, un'importante infrastruttura sfruttabile per gli spostamenti urbani. Allo stesso tempo il sistema del verde urbano e periferico rappresenta una enorme risorsa. Torino si inserisce, infatti, al centro di un grande complesso di parchi che partono dalla collina per estendersi sino all'inizio delle zone montuose verso ovest. A questi si aggiunge il sistema della Corona di Delizie delle residenze reali sabaude che rappresentano uno dei più importanti sistemi paesaggistici barocchi del Piemonte.

Commento 2

L'indagine svela che, nel suo complesso, l'immagine del parco è fanè e polverosa. La lettura della successione degli eventi edilizi conferma la sua vocazione storica a ospitare eventi di rilevanza nazionale e internazionale nonché a essere apprezzato come luogo di svago per i torinesi – la percentuale di turisti presente oggi è trascurabile. I progetti di manutenzione che si sono succeduti negli ultimi 50 anni, in assenza di una visione coordinata, hanno prodotto un luogo la cui leggibilità è profondamente compromessa. Alla domanda se il parco del Valentino è un parco contemporaneo, e cioè se è in grado di soddisfare i bisogni di quei fruitori che hanno iniziato/ripreso a frequentarlo dopo la pandemia, la ricerca svela che, rispetto ai 4 criteri identificati, il parco non è sufficientemente performante. Tuttavia, l'analisi della collocazione del parco all'interno di quello che è il sistema dei fiumi e dei parchi della Città di Torino svela interessanti prospettive. Emerge infatti come i fiumi e i parchi si configurino come infrastrutture di connessione a supporto del sistema della cultura e del loisir. Il parco del Valentino diventa, così, un tassello di rilievo all'interno di quella che, da un lato, è una infrastruttura urbana,



3: Il sistema su cui si appoggia il parco del Valentino ha una duplice vocazione. La prima vocazione è ecologica - legata alla natura, allo sport e al benessere in generale. Se invece si pensa al sistema della cultura e delle residenze reali, la seconda vocazione è culturale, legata al turismo di prossimità. L'elemento interessante è che investire su una delle due vocazioni vuole dire anche investire sull'altra giacché le due sono quasi completamente sovrapponibili. Inoltre, l'asta del Po è ricca di aree dismesse e di cui è in discussione la trasformazione: legare il loro rinnovamento a quello del fiume aumenterebbe l'efficacia degli interventi.

dall'altra, rappresenta il capitale naturale della città in cui si saldano l'interesse per l'ambiente a quello per la cultura e del patrimonio culturale.

3. Come attivarne il potenziale inespresso?

L'analisi dei casi studio condotta all'inizio del lavoro di ricerca ha permesso di comprendere come il soddisfacimento degli utenti, e quindi la frequentazione dei parchi, è direttamente proporzionale al livello di integrazione dei parchi con le reti cui appartengono. Seguendo questa impostazione, in primo luogo, il progetto di rinnovamento del parco del Valentino espande il perimetro dei ragionamenti e identifica altre 6 occasioni di progetto lungo l'asta fluviale del Po. Il progetto identifica così 7 luoghi, denominati "transetti"³, in cui è possibile (ri)saldare l'alleanza tra il sistema ecologico della collina e quello urbano del fiume.

³ Nel progetto la parola è utilizzata metaforicamente e serve per designare i punti in cui il fiume può/potrà essere attraversato e in cui si condenseranno le nuove occasioni di rinnovamento.



4: 7 transetti identificati sull'asta del Po. (1) Transetto Moncalieri, area di intervento 500.000 mq; (2) Transetto Vallere, 590.000 mq; (3) Transetto Italia 61, 310.000 mq; (4) Transetto Molinette, 189.000 mq; (5) Transetto Valentino, 500.000 mq; (6) Transetto Murazzi, 230.000 mq; (7) Transetto Tabacchi, 1.300.000 mq.

I transetti sono stati identificati in relazione al loro potenziale trasformativo legato sia alla possibilità di installare nuovi approdi fluviali atti a introdurre una nuova forma di mobilità sostenibile, sia alla presenza di aree urbane in attesa di rigenerazione. All'interno dei singoli transetti, interventi di agopuntura urbana, più o meno rilevanti e diluibili nel tempo, permettono il potenziamento progressivo di ciascun sito in modo bilanciato. L'innovazione dell'intervento consiste nel frazionare gli interventi sia per monitorarne l'efficacia sia per consentire una programmazione economica progressiva e compatibile con le esigenze di finanza pubblica. L'obiettivo di questa strategia di sviluppo, che si compone di una serie d'interventi programmabili nel tempo all'interno di una cornice strategica condivisa, è quello di offrire alla Città di Torino un ragionamento che, a partire dal potenziamento dell'offerta del parco del Valentino, possa innescare effetti domino sull'intero sistema urbano e metropolitano.

Conclusione

I parchi urbani sono luoghi “vivi” [Boschiero 2022]. Questo vuol dire che sono luoghi in cui le risorse naturali – composte di terra, cielo, acqua così come di flora e fauna, inclusi gli esseri umani – si “alimentano” per mezzo del sistema ecologico di cui fanno parte. Aumentare l'intensità ecologica di un parco vuol dire procedere avendo saldi due concetti: che il parco è un luogo che vive indipendentemente dalla presenza di esseri



5: Macro-interventi previsti nel Transetto Valentino. 15. Estensione superfici permeabili; 21. Inserimento di piattaforme sul fiume; 31. Inserimento di nuova passerella pedonale; 315. Inserimento di nuovi attraversamenti pedonali; 32. Ripristino e riposizionamento dell'attracco; 33. Riposizionamento parcheggio auto; 35. Inserimento nuovo noleggio biciclette; 47. Brandizzazione.

umani; che la modifica dei suoi equilibri corrisponde alla modifica del sistema ecologico cui appartiene. Il progetto di rinnovamento di un parco urbano dovrà essere concepito come un progetto “aperto”, inclusivo, vale a dire capace di considerare *ex ante* ciò che viene “prima” e “dopo” – ma anche “sopra” e “sotto” – il parco, abbracciando una logica di sistema.

In quest’ottica, il progetto per il parco del Valentino ribalta il punto di vista rispetto al quale sono stati stanziati i fondi per il suo rinnovamento. Se la logica del finanziamento è verticale e “chiusa” sul parco, la logica del progetto è “aperta” e include il sistema di cui il parco non è che un tassello. Lo scopo è quello di rinnovare l’alleanza tra il sistema del patrimonio culturale e quello del patrimonio naturale e paesaggistico della città, interpretando la biodiversità in ambito urbano come un’opportunità per rilanciare il ruolo dei parchi urbani cittadini come motore di resilienza, salute, benessere e qualità durevoli.

Bibliografia

BARBER, S. J., KIM, H. (2020). *COVID-19 worries and behavior changes in older and younger men and women*, in «The Journals of Gerontology», Series B: Psychological Sciences and Social Sciences, n. 76, 2, pp. e17-e23.

BARRERA, F., et. al. (1994). *Il Valentino: un parco per la città*, Politecnico di Torino, Aosta.

- BIRDITT, K., et al. (2021). *Age differences in stress, life changes, and social ties during the Covid-19 pandemic: implications for psychological well-being*, in «The Gerontologist», n. 61, 2, pp. 205-216.
- BOSCHIERO, P., et al. (2022). *Natur-Park Schöneberger Südgelände and the Berlin's Urban Nature*, Antiga Edizioni, Treviso.
- CASSELMAN, B., KOEZE, H. (2021). The pandemic changed how we spent our time, in «The New York Times», 27 luglio.
- CORNAGLIA, P. (2010). *Parchi Pubblici. Acqua e Città. Torino e l'Italia nel contesto europeo*, Celid, Torino.
- LEE, I., TIPOE, E. (2021). *Changes in the quantity and quality of time use during the COVID-19 lockdowns in the UK: Who is the most affected?*, in «PLoS ONE», n. 16, 11.
- SALARI, N., et al. (2020). *Prevalence of stress, anxiety, depression among the general population during the Covid-19 pandemic: a systematic review and meta-analysis*, in «Globalization and Health», n. 16, 57.
- SEPE, M. (2021). *Covid-19 pandemic and public spaces: improving quality and flexibility for healthier places*, in «Urban Design International», n. 26, pp. 159–173.
- XIE, J., et al. (2020). *Urban parks as green buffers during the Covid-19 pandemic*, in «Sustainability», n. 12, 6751.

Sitografia

- <https://landezine.com/ecological-corridor-landscape-architecture/> [agosto 2022].
- <https://landezine.com/kokkedal-climate-adaption-by-schönherr/> [agosto 2022].
- <https://www.archdaily.com/881095/vestre-fjord-park-adept> [agosto 2022].
- <https://www.mvr.dv.nl/projects/272/tainan-spring> [agosto 2022].
- <https://www.archdaily.com/148708/merida-factory-youth-movement-selgas-cano> [agosto 2022].
- <https://big.dk/#projects-abad> [agosto 2022].
- <https://www.area-arch.it/park-n-play/> [agosto 2022].
- <https://www.codaworx.com/projects/shall-we-dance-oslo-city-council/> [agosto 2022].
- <https://www.dezeen.com/2017/03/05/xiamen-bicycle-skyway-dissingweitling-worlds-longest-elevated-cycling-route-china/> [agosto 2022].
- <https://www.archdaily.com/942534/providence-pedestrian-bridge-inform-studio> [agosto 2022].
- <https://millenniumparkfoundation.org/art-architecture/crown-fountain/> [agosto 2022].
- <https://www.archdaily.com/899820/the-floating-island-obba-and-dertien12> [agosto 2022].
- <https://www.oma.com/projects/kube> [agosto 2022].
- <https://www.domusweb.it/it/architettura/gallery/2020/09/14/pareti-trasparenti-i-bagni-pubblici-di-tokyo-secondo-shigeru-ban.html> [agosto 2022].

INDICE / TABLE OF CONTENTS

| | |
|--|---|
| Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve | V |
| <i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i> | |
| ROSA TAMBORRINO | |

INDICE GENERALE

| | |
|---------------------------|-------|
| OVERALL TABLE OF CONTENTS | XXVII |
|---------------------------|-------|

TOMO / BOOK 3

| | |
|---|---|
| Le parole e le cose... le parole e i processi? | 3 |
| <i>The Order of Things... and the Order of Processes?</i> | |
| ANDREA LONGHI | |

3.01 7

Anfiteatri romani e antichi edifici per lo spettacolo: sopravvivenza e adattamento

Survival and Adaptation of Roman Amphitheaters and Ancient Buildings for Public Spectacles

| | |
|---|---|
| Anfiteatri romani e antichi edifici per lo spettacolo: sopravvivenza e adattamento | 8 |
| <i>Survival and Adaptation of Roman Amphitheaters and Ancient Buildings for Public Spectacles</i> | |
| LUIGI CAPPELLI | |

| | |
|--|----|
| Non solo "panem et circenses". Antifragilità di uno spettacolare patrimonio culturale | 11 |
| FRANCESCA MUSANTI | |

| | |
|--|----|
| Teatri e anfiteatri di età classica. Valore d'antichità e di attualità tra conservazione e valorizzazione | 21 |
| EMANUELE ROMEO | |

| | |
|--|----|
| Da Segesta a Siracusa: le Carte sugli edifici ludici e per spettacolo, tra conservazione e rifunzionalizzazione | 30 |
| RICCARDO RUDIERO | |

| | |
|--|-----|
| Teatri e anfiteatri “minori”: alcune riflessioni sul ruolo e sulle potenzialità della marginalità nell’esperienza culturale di paesaggio | 38 |
| TOMMASO VAGNARELLI, MAURIZIO VILLATA | |
| Roman Structures of Spectacle: the Power and Persistence of the Design Knowledge | 47 |
| WLADEK FUCHS | |
| La “liberazione” del teatro romano di Teramo, opportunità o perdita di valori? | 57 |
| ANTONIO MELLANO | |
| Il teatro romano di Alba. Dalla scoperta alla creazione di un percorso per la sua valorizzazione | 67 |
| FABIO AMBROGIO | |
| Il teatro greco-romano di Catania tra memoria, trasformazioni, rappresentazioni e libertà | 78 |
| FABIO COSENTINO | |
| Il Teatro di Augusta Taurinorum restituito alla comunità | 92 |
| FILIPPO MASINO | |
| L’antico teatro di Tindari. Studi preliminari per la conservazione ed il restauro | 104 |
| GIORGIO GHELFI | |
| Conoscenza, conservazione e valorizzazione dell’anfiteatro di Cirencester in Britannia | 115 |
| CRISTIAN BLANGETTI | |
| Un antico edificio ludico “multiforme”. Conoscenza e restauro dell’anfiteatro romano di Tarragona (Spagna) | 127 |
| LUIGI CAPPELLI | |
| Lo stadio romano di Antonino Pio a Pozzuoli: un palinsesto archeologico ed architettonico da conoscere e valorizzare | 138 |
| MARIANGELA TERRACCIANO | |
| 3.02 | 149 |
| Spazio urbano e architettura in Italia meridionale nel Medioevo: fenomeni di adattamento e resilienza al mutare degli scenari politici | |
| City Planning and Architecture in Southern Italy in the Middle Ages: Phenomena of Adaptation and Resilience to Changing Political Scenarios | |
| Spazio urbano e architettura in Italia meridionale nel Medioevo: fenomeni di adattamento e resilienza al mutare degli scenari politici | 150 |
| <i>City Planning and Architecture in Southern Italy in the Middle Ages: Phenomena of Adaptation and Resilience to Changing Political Scenarios</i> | |
| ARIANNA CARANNANTE | |

| | |
|--|-----|
| Gestione delle acque e organizzazione del territorio in Italia meridionale nei secoli XII-XV | 153 |
| ALFREDO FRANCO | |
| L'impianto urbano di Amatrice nel Medioevo: analisi architettoniche e testimonianze archeologiche | 164 |
| SIMONE LUCCHETTI | |
| Urbanistica medievale in Puglia tra preesistenze e città di fondazione: alcuni casi studio nell'evoluzione dei centri storici tra XI e XV secolo | 176 |
| DONATO GIANCARLO DE PASCALIS | |
| Mutazioni e persistenze urbane nell'area meridionale della Napoli medioevale | 190 |
| MASSIMO VIGONE | |
| 3.03 | 199 |
| L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana, secoli XII-XX | |
| Civic Architecture as a Mirror and Tool of Urban Adaptability, 12th-20th Centuries | |
| L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana, secoli XII-XX | 200 |
| <i>Civic Architecture as a Mirror and Tool of Urban Adaptability, 12th-20th Centuries</i> | |
| PAOLA BARBERA, MARIA GRAZIA D'AMELIO, MARCO FOLIN, ANDREA LONGHI | |
| I regimi comunali ed i loro palazzi: un'analisi del caso fiorentino (fine XII-XIV secolo) | 203 |
| VITTORIO FREGOSO | |
| Manfrediano, Ducale, Apostolico, Comunale? Quattro identità per un palazzo: il caso di Faenza | 215 |
| DANIELE PASCALE GUIDOTTI MAGNANI | |
| "Unum palatium pulcrum et honorabile". Il cantiere del palazzo dei Notai e le esigenze del potere a Bologna | 226 |
| ALESSANDRO SERRANI | |
| I palazzi comunali nelle valli alpine lombarde (secoli XV-XVIII). Una prima ricognizione su architettura e resilienza | 236 |
| ISABELLA BALESTRERI | |
| Alla ricerca dell'identità civica di Carrara: i palazzi comunali in un piccolo stato signorile (secoli XIV-XIX) | 248 |
| ERICA BACIGALUPI, SOLANGE ROSSI | |

| | |
|--|-----|
| The Civic Palaces in Pisa: a Peculiar Case in the Italian Context VITTORIA CAMELLITI | 263 |
| Da palacium communis a palazzo comunale: il caso Priverno tra continuità e trasformazione ARIANNA CARANNANTE | 279 |
| Resilienza di un'immagine. Costruzione e ricostruzione della Loggia veneziana a Candia (XVII-XX sec.) EMMA MAGLIO | 291 |
| Architettura sulle preesistenze nel Settecento a Ferrara: il caso di Palazzo Paradiso OLIMPIA DI BIASE | 304 |
| Palazzi e potere a Cagliari: due sedi "barbare". Le decorazioni dei palazzi provinciale e comunale tra XIX e XX secolo MARCO CORONA | 317 |
| Il concorso e la costruzione del Palazzo Municipale di Padova. Conservazione delle memorie e trasformazioni urbane (1919-1930) STEFANO ZAGGIA | 329 |
| L'architettura dei palazzi comunali del Lazio durante il Ventennio fascista LORENZO GRIECO | 342 |
| Marcello Piacentini e la ricostruzione del Palazzo della Ragione di Ferrara (1948-57): identità, politica e critica intorno ad un'architettura civica LORENZO FECCHIO, SOFIA NANNINI | 356 |
| 3.04 | 373 |
| Venezia in una prospettiva storica: paradigma di resilienza Venice from a Historical Perspective: a Paradigm of Resilience | |
| Venezia in una prospettiva storica: paradigma di resilienza <i>Venice from a Historical Perspective: a Paradigm of Resilience</i> DONATELLA CALABI, LUDOVICA GALEAZZO, ELENA SVALDUZ | 374 |
| La prevenzione del contagio e la trasformazione dei lazzaretti veneziani e d'oltremare nel Cinquecento DARKA BILIĆ | 378 |
| Architetture della peste nel dominio della Repubblica di Venezia (sec. XVI): l'Arco Bollani a Udine MARISA DARIO | 391 |
| Apparizioni mariane, acque termali e santuari come risposta alla peste ANDREA TOFFOLON | 403 |

| | |
|--|-----|
| L'artificiale recinto: struttura sociale, economica e abitativa del ghetto veneziano nel Cinquecento | 411 |
| RACHELE SCURO | |
| I Minimi e l'isola di San Giorgio in Alga: l'insediamento dell'ordine religioso tra il 1669 e il 1699 | 422 |
| GIULIA ZANON | |
| La rappresentazione urbana di Venezia: trasformazioni urbane e resilienza visiva | 431 |
| GIANMARIO GUIDARELLI, ELENA SVALDUZ | |
| Sulla soglia di percettibilità. I cippi di conterminazione lagunare | 443 |
| LUDOVICO CENTIS | |
| La dimensione metropolitana di Venezia. Sguardi diacronici a partire dal ponte translagunare | 455 |
| LUCA VELO | |
| La Venezia del passato, esempio attuale di sostenibilità e resilienza | 464 |
| FRANCESCO TROVÒ | |
| 3.05 | 477 |
| La città e le opere di canalizzazione idraulica. Reazioni, trasformazioni, adattamenti | |
| Cities and Hydraulic Canalization Networks: Reactions, Transformations, Adaptations | |
| La città e le opere di canalizzazione idraulica. Reazioni, trasformazioni, adattamenti | 478 |
| <i>Cities and Hydraulic Canalization Networks: Reactions, Transformations, Adaptations</i> | |
| SILVIA LA PLACA, MASSIMILIANO SAVORRA | |
| Prima delle ferrovie: l'ipotesi di una rete di canali navigabili nel Regno delle Due Sicilie | 480 |
| RICCARDO SERRAGLIO | |
| Lungo «lo splendido corpo d'acqua». La ciclovia del Canale Cavour | 492 |
| CHIARA L. M. OCCELLI | |
| Il Naviglio nella costruzione dell'identità culturale di Pavia tra storia e rilievo digitale | 504 |
| SILVIA LA PLACA | |
| Un approccio ecosistemico per il recupero e la riappropriazione culturale dei canali urbani: il caso di Padova | 515 |
| LISA ZECCHIN | |

| | |
|--|-----|
| Interventi idraulici e canalizzazioni nella Verona novecentesca ELISA DALLA ROSA | 527 |
| Il delta del Tevere tra natura e artificio. Ripartire dall'acqua per un progetto di territorio metropolitano GIULIA LUCIANI | 539 |
| “El querer hacer una ciudad sin agua no puede ser”. Il collegamento alla rete idrica per una città di nuova fondazione: la città lineare di Madrid (1894-1966) ALICE POZZATI | 549 |
| 3.06 | 559 |
| La città e le leggi. Topografie della resilienza nell'Italia del Novecento The City and the Laws. Topographies of Resilience in Twentieth Century Italy | |
| La città e le leggi. Topografie della resilienza nell'Italia del Novecento <i>The City and the Laws. Topographies of Resilience in Twentieth Century Italy</i> FABIO MANGONE, MASSIMILIANO SAVORRA | 560 |
| Le regole dell'igiene: l'influenza della normativa igienica sull'edilizia ROBERTA GAMBARDELLA | 562 |
| La legge n°778 del 1922 a Napoli e il piano vincolistico di Gino Chierici MONICA ESPOSITO | 571 |
| Una legge ordinaria tra misure straordinarie: Disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie (l. 408/1949) ERMANNIO BIZZARRI | 582 |
| Law Fulfilment Degree: the Case of Fermi School in Turin (1966) and its Adaptive Renovation (2019) KORNEL TOMASZ LEWICKI | 601 |
| La legge 641 del 28 luglio 1967 e i piani per lo sviluppo e la ristrutturazione delle università italiane MASSIMILIANO SAVORRA | 611 |
| 3.07 | 625 |
| 'Città nelle città'. I grandi innesti urbani del fascismo nella città contemporanea 'Cities in Cities'. The Great Urban Additions of Fascism in the Contemporary City | |
| 'Città nelle città'. I grandi innesti urbani del fascismo nella città contemporanea <i>'Cities in Cities'. The Great Urban Additions of Fascism in the Contemporary City</i> SARA IACCARINO | 626 |

| | |
|--|-----|
| Le porte urbane della Mostra d'Oltremare MATTIA COCOZZA | 629 |
| L'Istituto per i Figli del Popolo di Napoli come frammento urbano ALESSIA FUSCIELLO, STEFANO GUADAGNO | 642 |
| La Città Morandiana di Colleferro tra fascismo e paternalismo industriale. Prospettive di restauro del moderno di una singolare «città nuova» DAVIDE GALLERI | 654 |
| Città del potere, città della connessione. Le architetture promosse dal Ministero delle Comunicazioni durante il regime SARA IACCARINO | 667 |
| 3.08 | 679 |
| Patrimonio religioso e catastrofi: strategie di adattamento e pretesti di resilienza Religious Heritage and Catastrophes: Adaptation Strategies and Resilience Pretexts | |
| Patrimonio religioso e catastrofi: strategie di adattamento e pretesti di resilienza <i>Religious Heritage and Catastrophes: Adaptation Strategies and Resilience Pretexts</i> GIULIA DE LUCIA | 680 |
| Il ruolo della cattedrale di Catania nella storia della città e nella ricostruzione dopo il 1693 FABIO COSENTINO | 682 |
| L'antico patrimonio dei Gesuiti a Catania: dalla ricostruzione dopo il terremoto del 1693 al recupero odierno ISABELLA FRESCURA | 696 |
| Tra storia e norma: la ricostruzione del patrimonio culturale ecclesiastico tra dinamiche sociali e strutture giuridiche GIULIA DE LUCIA | 713 |
| La ricostruzione postbellica del tempio israelitico di Milano: tra memoria e nuova identità LAURA GIACOMINI | 723 |
| 3.09 | 736 |
| Le trasformazioni dello spazio del sacro Sacred Space Transformations | |
| Le trasformazioni dello spazio del sacro <i>Sacred Space Transformations</i> MARIATERESA GIAMMETTI | 737 |

| | |
|---|-----|
| The circular economy model for the adaptive reuse of abandoned religious cultural heritage | 738 |
| MARTINA BOSONE, LUIGI FUSCO GIRARD | |
| Storicità e trascendimento. Categorie in tensione per il riuso adattivo del patrimonio religioso | 749 |
| CARLA DANANI | |
| Strumenti digitali per la mappatura del patrimonio culturale religioso dismesso o sottoutilizzato | 759 |
| LUCIE DI CAPUA, AMALIA PISCITELLI, ANGELA GIRARDO | |
| Nuove prospettive per il riuso adattivo delle chiese cattoliche: verso una valorizzazione come beni comuni? | 771 |
| DAVIDE DIMODUGNO | |
| Processi di transizione verso nuovi modelli dello spazio di preghiera | 780 |
| MARIATERESA GIAMMETTI, ALBERT GERHARDS | |
| La tecnologia ed il paradigma della smart city come modalità di valorizzazione dei luoghi di culto dismessi o sottoutilizzati | 793 |
| ALESSANDRA LUCAIOLI | |
| Riuso adattivo e gestione integrata del patrimonio religioso dismesso. Il Corso di Perfezionamento promosso dall'Università di Napoli Federico II | 802 |
| PASQUALE DE TORO, FRANCESCA BUGLIONE | |
| Pianificazione per il riutilizzo di edifici religiosi nelle Fiandre. Il ruolo del kerkenbeleidsplan per una scelta consapevole e condivisa | 814 |
| LORENZO MONDINO | |
| Conventi dismessi e nuove strategie di riuso: il caso virtuoso degli Edifici Mondo nella città di Salerno e l'ex convento San Gabriello a Capua | 827 |
| MARIAROSARIA ANGRISANO, CARLA BARTOLOZZI, MARTINA BOSONE, LUIGI FUSCO GIRARD, ANTONIA GRAVAGNUOLO, FRANCESCO NOVELLI | |
| The Afterlife of American Synagogue Buildings: the Case of Chicago | 840 |
| MICHAEL RABENS | |
| 3.10 | 848 |
| Resilienza e patrimonio | |
| Resilience and Cultural Heritage | |
| L'importanza dell'analisi dei valori nel progetto della resilienza del Patrimonio culturale | 849 |
| MICHELA BENENTE, IRENE RUIZ BAZÁN | |
| La tutela del Patrimonio Mondiale. Cambiamenti climatici e sostenibilità | 857 |
| PAOLA BORDONI | |

| | |
|--|-----|
| Gestione del rischio sismico dei centri storici mediante strumenti a scala territoriale | 867 |
| ROSARIO CERAVOLO, GIORGIA COLETTA, GIULIA DE LUCIA, VALENTINA LAMBIASE, ERICA LENTICCHIA | |
| The Ravenna Organigraph: a Tool to Map the Governance Structure for Disaster Risk Management of Heritage Sites | 882 |
| ELEONORA MELANDRI, ANGELA SANTANGELO, LOUIS J. DURRANT, ANDREA UGOLINI, SIMONA TONDELLI | |
| Applicazione del GIS per un patrimonio resiliente: il caso delle haveli di old Delhi, India | 894 |
| GIANLUCA D'AGOSTINO | |
| Architectural Heritage of Southern Portugal: Disruptive Practices and Sustainability Strategies for its Preservation | 903 |
| PATRÍCIA ALEXANDRA RODRIGUES MONTEIRO | |
| Resilienza di un «patrimonio fragile» al cambiamento climatico: parchi e giardini storici tra mutate condizioni ambientali e nuove opportunità | 915 |
| MARCO FERRARI | |
| 3.11 | 925 |
| Paesaggio e biodiversità per la resilienza del territorio | |
| Landscape and Biodiversity for Territorial Resilience | |
| Paesaggio e biodiversità per la resilienza del territorio | 926 |
| <i>Landscape and Biodiversity for Territorial Resilience</i> | |
| BENEDETTA GIUDICE, GABRIELLA TROTTA-BRAMBILLA, ANGIOLETTA VOGHERA | |
| Resilient Landscapes. The Landscape Project in the Hotspots of the Regional Risk Management Plan. The case study of the Abruzzo Region | 930 |
| DONATO DI LUDOVICO, LUANA DI LODOVICO, FEDERICO EUGENI | |
| E se la pianificazione non bastasse? Connessioni socio-ecologiche e pratiche dal basso nel Parco del Drago lungo il Tevere | 940 |
| ROMINA D'ASCANIO, ANNA LAURA PALAZZO | |
| I servizi ecosistemici culturali per la co-pianificazione e co-gestione delle infrastrutture verdi | 953 |
| CAROLINA POZZI, ANNA LAURA PALAZZO | |
| L'en commun de l'urbanité. Torino e Saint-Étienne, opportunità e sfide di una transizione ecosostenibile | 962 |
| SILVANA SEGAPOLI | |

| | |
|---|------|
| Parchi urbani di nuova generazione. Il caso studio del Valentino a Torino ELENA VIGLIOCCO, ROBERTA INGARAMO | 977 |
| Il ruolo delle aree protette per la sostenibilità e la resilienza dei territori urbani BENEDETTA GIUDICE, LUIGI LA RICCIA, GABRIELLA NEGRINI, EMMA SALIZZONI | 987 |
| 3.12 | 999 |
| Spazio pubblico adattivo Adaptive Public Space | |
| Spazio pubblico adattivo <i>Adaptive Public Space</i> LUIGI COCCIA | 1000 |
| Inhabiting crossroads: gli spazi di prossimità dell'housing sociale nella fase post-pandemica MARIO GALTERISI | 1003 |
| Strategie progettuali e processi partecipativi per uno spazio pubblico adattivo. Il parco dei Quartieri Spagnoli a Napoli ANGELA D'AGOSTINO, GIOVANGIUSEPPE VANNELLI | 1011 |
| Luoghi dell'incontro ai margini della città: una metodologia progettuale per un possibile spazio pubblico FRANCESCO CASALBORDINO | 1019 |
| Re-interpretare gli spazi junkle: per un progetto di assemblaggi e coesistenze GIUSEPPE D'ASCOLI | 1030 |
| Il progetto della mescolanza MARCO FERRARI, MARIA CHIARA TOSI | 1042 |
| Topografie adattive. Il progetto di suolo come dispositivo per amplificare l'intensità dello spazio aperto SIMONE PORFIRI | 1054 |
| Due facce della stessa medaglia. Parallelismi sulla capacità adattiva dello spazio pubblico di città e aree interne FRANCESCO AIROLDI, STEFANO SARTORIO | 1066 |
| 3.13 | 1074 |
| Complesso, Complessità e Spazio Costruito Complex, Complexity and Built Space | |
| Complesso, Complessità e Spazio Costruito <i>Complex, Complexity and Built Space</i> EMANUELA MARGIONE | 1075 |

-
- 'Frustration of Utopia and Sadness of Suburbia.' Complex Buildings as Architecture of Complexity 1077
EMANUELA MARGIONE
- Filo-italianismo nei Complex Buildings in Giappone: 1980-2000 1086
EWA KAWAMURA
- Complex Buildings in Transition: Baltic Spa Towns and Soviet Sanatoriums 1098
CRISTINA PALLINI, YULIYA BATKOVA, LAINE NAMEDA LAZDA
- L'archivio come Complex Building. Il caso del Milano Metropolitan Archive, tra ricerca e sperimentazione progettuale 1112
TOMMASO BRIGHENTI
- Verso una scuola macchinica: nuove forme di ibridazione per una critica al dispositivo 1122
FRANCESCO MARTINAZZO
- Student housing responsivo: nuovi paradigmi per un abitare innovativo 1134
OSCAR E. BELLINI, MARIANNA ARCIERI, MARIA T. GULLACE
- Gli oratori ambrosiani come strutture sistemiche complesse per la rigenerazione della rete dei servizi e spazi di prossimità 1147
MARIKA FIOR, FRANCESCA DAPRÀ
- (In)città nelle città. Innesti urbani in contesti informali 1159
MARIA FIERRO
- 3.14** 1168
- Centri storici, approvvigionamento dei materiali e storia della costruzione**
Historic Centers, Procurement of Materials and Construction History
- Centri storici, approvvigionamento dei materiali e storia della costruzione 1169
Historic Centers, Procurement of Materials and Construction History
DANIELA ESPOSITO, ILARIA PECORARO
- "Discoste dalle cave dei monti". Adattamento e resilienza nel cantiere ferrarese in età moderna 1172
VERONICA BALBONI
- Dalla cava al cantiere: storia di pietra 'gentile' 1184
DANIELA ESPOSITO, ILARIA PECORARO
- Cave sotterranee e a cielo aperto a Polignano a Mare (BA): storia, tecniche e aspetti sociali 1195
GERMANO GERMANÒ

-
- Memory and Oblivion of Byzantine-Ottoman Cross-Cultural Transitions: a Comparative Architectural Analysis of Hagia Sofia of Nicea and Green Mosque 1212
FIGEN KIVILCIM CORAKBAS, IMRAN SATIS ATAR, M. GAZIHAN CELIK, ILAYDA MASAT
- Il borgo di Aliano nel territorio dei calanchi lucani: un dialogo continuo tra condizione geologica del sito e conservazione del centro storico 1223
ROSSELLA LEONE, ROBERTO RAGIONE, NICOLA SANTOPUOLI
- “La terra”: materia prima e borgo fortificato medievale nel Salento 1237
ILARIA PECORARO
- Il sotto per il sopra. Le pietre nel costruito storico della città di Bergamo 1251
MONICA RESMINI, GRAZIA SIGNORI
- Cerreto antica: frammenti di città tra oblio, archeologia e paesaggio 1265
LIA ROMANO
- L'architettura di Civita di Bagnoregio tra Medioevo ed Età Moderna. Caratteristiche costruttive e trasformazioni di una città resiliente 1277
ISABELLA ZAMBONI
- Castelli e masserie fortificate del XVI secolo a difesa del territorio e casa fra gli ulivi a difesa del paesaggio oggi 1289
ANGELA DICEGLIE
- Metodi di datazione delle murature in laterizio: verifica dello stato delle ricerche per l'area picena 1298
ENRICA PETRUCCI
- I “colori del barocco Lecce” tra conoscenza e operatività: tecniche tradizionali in Nardò tra XVI e XVIII secolo 1309
DONATO GIANCARLO DE PASCALIS
- 3.15** 1320
- Muovere dalle città verso i piccoli centri. Dinamiche storiche e prospettive attuali**
Moving from Cities to Small Towns. Historical Dynamics and Current Prospects
- Muovere dalle città verso i piccoli centri. Dinamiche storiche e prospettive attuali 1321
Moving from Cities to Small Towns. Historical Dynamics and Current Prospects
MAURO VOLPIANO, TERESA COLLETTA
- Centri minori, energia e rigenerazione 1324
ANTONIO BOCCA, LIA FEDELE

-
- Strategie di Piano per la regolamentazione del traffico urbano. Mobilità Urbana Sostenibile e qualità urbana per il Centro Storico di Iglesias 1332
DIMITRA BABALIS, VALERIA SIDDI
- La cultura tradizionale e il patrimonio culturale immateriale quale elemento identitario delle comunità e garanzia per lo sviluppo economico e sociale 1343
MARIA GIULIA PICCHIONE
- Il recupero dei piccoli centri. Ritornare a Massa San Nicola 1354
ALESSIO ALTADONNA, MARINA ARENA, FABIO TODESCO
- Development and Morphology of Suburban Residential Areas in the Barcelona Metropolitan Region 1365
VIKTÓRIA ÉVA LÉLEK
- 3.16** 1374
- Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa**
Re-Inhabiting / Un-Inhabiting. Strategies and Designs for Suspended Places and Spaces
- Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa 1375
Re-Inhabiting / Un-Inhabiting. Strategies and Designs for Suspended Places and Spaces
CLAUDIA PIRINA, MARINA TORNATORA
- Protocolli integrati per la rifunzionalizzazione sostenibile di grandi complessi ed areali demaniali storici dismessi. Il progetto SOSLABS 1379
ELISA PILIA, ALICE SCALAS
- Tra il villaggio e la giungla. I luoghi in attesa dell'(in)ospitalità di confine 1389
GIUSEPPINA SCAVUZZO
- Ri-abitare la ex base NATO di Cavriana. Il progetto dell'attesa come valore storico 1400
OLIVIA LONGO, DAVIDE SIGURTÀ
- Archeologie indecise 1410
MARINA TORNATORA, CLAUDIA PIRINA
- Architectural Characters and Significance of the City. A Strategy for Some Micro-Dismissed Areas in the City of Fidenza 1418
DOMENICO CHIZZONITI, ELISA MARUELLI, TOMMASO LOLLI
- Ri-abitare spazi fragili per costruire inedite relazioni 1430
GIOVANNI COMI
- Progetti per obsolescenze interne: frammenti di frazioni a Cerro al Volturmo 1442
GIOVANGIUSEPPE VANNELLI, ANGELA D'AGOSTINO, LUISA RUSSO

- Oltre la crisi: riflessioni sulla sostenibilità nell'isola veneziana di Olivolo 1455
RICCARDA CANTARELLI
- Le possibilità di un'isola 1466
MARCO FERRARI, ELISABETTA BORTOLOTTI, MONICA BOSIO, PIETRO
FERRARA
- Urban Narratives for a Contemporary City. Rethinking Urban Growth on
the Case of a Suspended Area in Skopje City Center 1477
BLAGOJA BAJKOVSKI, SLOBODAN VELEVSKI, MARIJA MANO VELEVSKA
- La casa estesa e la terrazza sullo Stretto 1486
MARIA LORENZA CRUPI
- OMA/PRADA: Per un racconto urbano verbo-visuale. Hic et nunc tra
architettura e moda 1494
GIOVANNI CARLI